

Marco Ottaiano

# El tiempo parado

*Palinsesti narrativi e strategie linguistiche  
in Francisco Umbral (1965-1975)*

*anteprima*

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il presente volume è pubblicato con il contributo del fondo di ricerca di Ateneo erogato dal Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"*



**fundación**  
**Francisco Umbral**

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675449-3

# Indice

Prefazione <i>di Francisco Rico</i>	11
Capitolo Primo La narrativa di Francisco Umbral nel canone spagnolo del secondo Novecento	15
Capitolo Secondo Regressione prospettica e sovversione del genere. <i>Balada de gamberros, Memorias de un niño de derechas, Los males sagrados</i>	25
Capitolo Terzo Madrid come genere letterario. <i>Travesía de Madrid, Si hubiéramos sabido que el amor era eso, El Giocondo</i>	59
Capitolo Quarto Interiorizzazione lirica e ricerca narrativa. <i>Mortal y rosa e Las ninfas</i>	93
Capitolo Quinto Narrazioni, cronache, diari, memorie e biografie. <i>Las europeas, Retrato de un joven malvado, Las españolas e altro</i>	123
Bibliografia essenziale su Francisco Umbral	139
Ringraziamenti	143
Indice dei nomi	145

## Prefazione

*Nil nisi bonum.* Di Francisco Umbral non posso che parlare assai bene, nel personale e nel letterario. Nel primo caso, non solo mi ha sempre trattato con simpatia, ma ha saputo dimostrarla sostenendo i miei libri e i miei progetti editoriali. Mi è sufficiente ricordare che la sua prima reazione al fallito colpo di stato di Tejero e Miláns del Bosch fu un articolo nel quale per tessere un elogio di Gutiérrez Mellado e del suo ammirevole comportamento alla camera dei Deputati citava e partiva dal capitolo su Garcilaso della mia *Historia y crítica de la literatura española*. Oppure il garbo con cui mi etichettava come “anarchico in smoking” nella Real Academia e sonettista (mi si perdonerà l'immodestia di volerlo qui riportare) “semplicemente geniale”. Dal punto di vista letterario, lascio che sia il libro di Marco Ottaiano a sviluppare considerazioni più concrete ma sento di dover sottolineare subito un aspetto, il tratto che più ammiro nel suo lavoro di scrittore: Umbral scriveva *con tutta la lingua spagnola*, non soltanto con il registro colto (all'italiana) o con quello colloquiale, popolare o volgare, ma facendo ricorso a ciascuno di essi e puntualizzando ogni tema che toccava con la prospettiva offerta da ognuno. In questa pienezza linguistica la sua prosa non ha termini di paragone al giorno d'oggi. Lo studio di Marco Ottaiano è allora l'occasione per approfondire anche in Italia uno degli autori più complessi e rappresentativi per gli spagnoli della mia generazione, per i quali l'ampissima opera letteraria di Umbral, parallelamente alla sua copiosa produzione giornalistica, ha saputo scandire e interpretare i tempi

della nostra moderna storia letteraria, dalla prima metà degli anni Sessanta al passaggio al nuovo millennio. È significativo che il lavoro di Ottaiano abbia voluto concentrarsi proprio sulla prima produzione di Umbral, che si sviluppa nell'ultimo decennio del franchismo e che i diversi studi sullo scrittore hanno spesso sacrificato in favore di un'analisi indirizzata verso le opere che appartengono alla sua stagione di maggiore popolarità e successo. In questa produzione giovanile, come osserva Ottaiano, sono già individuabili quasi tutti i tratti che contribuiranno poi a fare di Umbral uno dei migliori prosatori di lingua spagnola, anche per la sua abilità nel muoversi apertamente nei contorni dell'autobiografismo riuscendo però a universalizzare il dato esistenziale. Questa idea di letteratura ha saputo fornire fin da subito un apporto fondamentale nel contesto letterario in cui inizialmente prese forma, quello ancora legato ai modelli imperanti del realismo sociale. Lo scardinamento progressivo della forma romanzo tradizionale a favore di testi che tendevano a rifuggire dalle più convenzionali e riconoscibili etichette narrative è un merito che, in Spagna, non può non essere attribuito a Paco Umbral in misura maggiore che a tanti altri. È poi il diffuso ricorso al lirismo – che in Umbral era tanto naturale quanto necessario – a caratterizzare così fortemente la sua prosa narrativa, un lirismo di natura talvolta digressiva ma che a conti fatti, nell'economia complessiva del testo, non generava mai un contrasto improduttivo con la ragione ultima del libro. L'oggettiva bellezza della prosa *umbraliana* attraversa non solo quei testi dalla maggiore natura finzionale ma anche i diari, le biografie, i saggi di costume e finanche i suoi editoriali su «El País» e poi su «El Mundo», articoli che nel corso dei decenni non hanno smarrito una sola volta la grande cura stilistica e l'assoluta libertà dello sguardo. Quella lettura quotidiana era per milioni di spagnoli un appuntamento imprescindibile, sempre capace di generare le più stimolanti riflessioni. Apprendo grazie a Marco Ottaiano che in lingua italiana, eccezion fatta per *Mortal y rosa*, l'opera di Umbral resta interamente inedita e mi

auguro quindi che questo volume possa contribuire a stimolare l'interesse della vostra migliore editoria letteraria affinché si possa finalmente proporre ai lettori italiani, a ormai undici anni dalla scomparsa dello scrittore, alcune sue magistrali opere, diverse delle quali – e penso a *Memorias de un niño de derechas* o a *Las ninfas* – risalgono effettivamente al primo decennio di produzione dello scrittore.

*Francisco Rico*

## Capitolo Primo

# La narrativa di Francisco Umbral nel canone spagnolo del secondo Novecento

Un lavoro che si prefigge di analizzare una parte, pur cronologicamente limitata, delle opere di Francisco Umbral non può prescindere dal prendere atto di un dato fin troppo evidente per non essere preventivamente sottolineato: studiare Umbral equivale infatti a fare i conti con uno degli scrittori di lingua spagnola più prolifici di tutto il Novecento. Al netto di ristampe e antologie, e facendo fede ai dati forniti dalla scrupolosa Fundación Umbral<sup>1</sup>, contiamo oltre cento opere pubblicate fra la metà degli anni Sessanta e l'anno della sua morte, avvenuta nel 2007. A questo va aggiunta la sterminata produzione giornalistica che si aggira intorno ai trentacinquemila articoli e che, considerata la sua qualità letteraria, ha inevitabilmente giocato una parte importante, e finanche ingombrante, nella valutazione dell'opera complessiva dello scrittore.

Questo studio ha l'obiettivo di contribuire a restituire a Francisco Umbral un posto di rilievo all'interno del canone della nar-

<sup>1</sup> Costituitasi nel 2009, la fondazione ([www.fundacionfranciscoumbral.es](http://www.fundacionfranciscoumbral.es)) con sede presso la biblioteca comunale di Majadahonda e presieduta dalla vedova dello scrittore, España Suárez, ha come principali obiettivi quelli di promuovere "la obra de Francisco Umbral, tanto la literaria como la periodística, con el objeto de profundizar en su estudio y de servir al fomento de la cultura literaria y al periodismo en todo el mundo de habla hispana" e di divulgare "los estilos literario y periodístico desarrollados por Francisco Umbral en todos los ámbitos, y en especial los que favorezcan la búsqueda de nuevos valores". Sulla pagina web della Fondazione sono disponibili, fra le altre cose, un ampio archivio digitalizzato di documenti e carte private appartenute allo scrittore e una ricca galleria fotografica (molti degli scatti sono della stessa España Suárez, per lungo tempo fotografa professionista), oltre naturalmente ad una serie di materiali e dati relativi alla produzione letteraria di Umbral.

rativa spagnola contemporanea già a partire da quelli che sono i suoi esordi letterari, risalenti, per quanto riguarda la pubblicazione dei suoi primi libri, al 1965 e che seguono di pochi anni il suo trasferimento (1959) da Valladolid, la città di sua madre nella quale aveva trascorso l'infanzia, alla capitale Madrid, il luogo in cui era nato nel 1932 e che andrà a costituire uno dei nuclei tematici fondamentali della sua scrittura. Gli esordi della sua stagione madrilenica coincidono col periodo nel quale lo scrittore, il cui vero nome era Francisco Pérez Martínez (in virtù del cognome trasmessogli dalla madre single) decide di firmare i suoi lavori come Francisco Umbral.

Nonostante i numerosissimi riconoscimenti e premi alla sua opera, dal Premio Nadal (1975) al Premio de la Crítica (1991) al Príncipe de Asturias (1996), fino ad arrivare al più prestigioso premio delle lettere spagnole, il Cervantes, di cui sarà insignito nell'anno 2000 – e che spesso si ricorda, non a caso, per le aspre polemiche suscitate<sup>2</sup> – il posto che Umbral dovrebbe più che legittimamente occupare nella storia letteraria spagnola del secondo Novecento gli viene frequentemente sottratto in virtù di alcuni approcci critici sommari che si devono in primo luogo proprio alla complessa valutazione della mole della sua produzione. Tali giudizi hanno finito col penalizzare soprattutto la considerazione relativa alla sua prima produzione, nella quale si è privilegiata l'importanza del suo lavoro giornalistico come critico del costume e rinnovatore della lingua e della prosa castigliana a discapito di quella che è stata la sua intensa attività letteraria. Sono assai indicative, a tale proposito, le parole che uno studioso del prestigio di José Carlos Mainer dedica a Umbral, nel 1997, nella sua *Breve historia de la literatura española*:

<sup>2</sup> È celebre, fra queste, l'editoriale di Juan Goytisolo uscito su «El País» il 10 gennaio del 2001, ovvero circa un mese dopo l'attribuzione del prestigioso premio a Francisco Umbral. L'editoriale ha un titolo assai esplicitivo: *Vamos a menos*. Per fornire un'idea del tono dell'articolo, è qui sufficiente riportarne le prime righe: «La decisión del jurado del Premio Cervantes el pasado mes de diciembre prueba de modo concluyente (por si hubiera aún necesidad de ello) la putrefacción de la vida literaria española, el triunfo del amiguismo pringoso y tribal, la existencia de fraternías, compinches y alhondigas, la apoteosis grotesca del esperpento. Sí, *Spain is different*, y lo es sin remedio».

En 1975 Francisco Umbral publicó *Mortal y rosa* que hizo un escritor muy importante de quien *hasta entonces parecía poco más que un ocurrente periodista de moda* (la intensidad sentimental de su memoria se volvió a demostrar en la excelente novela *El hijo de Greta Garbo*, 1982, y tanto ésta como la capacidad de síntesis de su prosa en la espléndida *Trilogía de Madrid*, 1984)<sup>3</sup>.

Tali parole sono sintomatiche di un pregiudizio che dopotutto continua per alcuni aspetti tutt'oggi a gravare sulla sua figura, nonostante i recenti sforzi di una nuova e attenta generazione di studiosi dell'opera umbraliana. Il voler individuare l'inizio della vera stagione narrativa di Umbral con la pubblicazione di *Mortal y rosa* – che è di fatto uno dei suoi libri migliori, e di sicuro il suo libro più noto – equivale a ignorare il fatto che lo scrittore avesse pubblicato, prima di questo testo, ben ventitré opere (molte di più di quelle che giungono a pubblicare tanti autori in una intera vita), opere che si dividono fra raccolte di racconti, monografie biografiche, romanzi brevi, saggi di costume, memorie, romanzi propriamente detti e giusto un paio di raccolte di articoli giornalistici. Siamo in presenza, pertanto, di un primo decennio creativo dalla evidente e predominante vocazione narrativa, ed è sulla natura di questa vocazione che occorre sviluppare delle analisi critiche. Ci pare intanto appropriato riportare la bibliografia cronologica completa delle opere di Francisco Umbral pubblicate fra il 1965 e il 1975, anno che per lo scrittore rappresenterà una svolta di certo non soltanto per l'uscita di *Mortal y rosa* e i relativi consensi che ne scaturirono, ma piuttosto per l'apertura di una nuova stagione creativa che, con la morte di Francisco Franco, permetteva ad autori come lui di sintonizzarsi più liberamente, e in maniera proficua, con i ritmi della modernità. Ecco qui di seguito la lista completa di questa produzione degli esordi:

<sup>3</sup> CARLOS ALVAR, JOSÉ-CARLOS MAINER, ROSA NAVARRO, *Breve historia de la literatura española. La edad contemporánea* [1999], Alianza Editorial, Madrid, 2014, p. 665 (corsivo mio).

*Tamouré* (1965)  
*Balada de gamberros* (1965)  
*Larra, anatomía de un dandy* (1965)  
*Travesía de Madrid* (1966)  
*Lorca, poeta maldito* (1968)  
*Valle-Inclán* (1968)  
*Las vírgenes* (1969)  
*Lord Byron* (1969)  
*Si hubiéramos sabido que el amor era eso* (1969)  
*Las europeas* (1970)  
*Miguel Delibes* (1970)  
*El Giocondo* (1970)  
*Lola Flores. Sociología de la petenera* (1971)  
*Amar en Madrid* (1972)  
*Memorias de un niño de derechas* (1972)  
*Retrato de un joven malvado: memorias prematuras* (1973)  
*Los males sagrados* (1973)  
*Carta abierta a una chica progre* (1973)  
*Spleen en Madrid I* (1973)  
*Diario de un snob* (1974)  
*Crónicas antiparlamentarias* (1974)  
*Museo nacional del mal gusto* (1974)  
*Las españolas* (1974)  
*Mortal y rosa* (1975)  
*Diario de un español cansado* (1975)  
*Suspiros de España* (1975)  
*España cañí* (1975)  
*La guapa gente de derechas* (1975)  
*Cabecitas locas, boquitas pintadas y corazones solitarios* (1975)  
*Las ninfas* (1975)

Questo studio intende pertanto indagare quei lavori di Umbral che più si ascrivono alla forma del romanzo limitatamente al primo decennio di attività letteraria dello scrittore. L'obiettivo dichiarato è appunto quello di dimostrare il ruolo e l'importanza ricoperti da Umbral nello sviluppo del moderno romanzo spa-

gnolo e di collocarne l'opera in un contesto di più ampio respiro internazionale che rimandi alla cultura europea e statunitense dalle quali pur nell'isolamento culturale iberico dell'ultima stagione franchista Francisco Umbral, lettore assiduo e onnivoro, riceve, assimila e rielabora più d'una sollecitazione.

È significativo il fatto che gli studi generali sul romanzo spagnolo fra gli anni Sessanta e Settanta sottolineino, al tempo stesso, una certa difficoltà a incasellare le diverse tendenze che irruperono nella narrativa di quegli anni pur ravvisando la presenza tangibile di un complessivo rinnovamento delle forme espressive<sup>4</sup>. Il romanzo spagnolo che emerge dal realismo sociale degli anni della *posguerra* ha di sicuro come anno soglia il 1962, anno in cui Luis Martín-Santos pubblica *Tiempo de silencio* sancendo (con una operazione estetica che narrativamente agisce comunque dall'interno di quel tipo di realismo) il definitivo superamento di un modello precedente ormai inadatto ad assorbire le nuove esigenze della letteratura. Una delle linee della nuova stagione narrativa è ben intercettata da Domingo Ynduráin in un prezioso studio critico dei primi anni Ottanta contenuto nella *Historia y Crítica de la Literatura Española* curata da Francisco Rico. Ynduráin individua, a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, una precisa modalità di racconto che egli considera più netta delle altre, «una novela centrada sobre la toma de conciencia personal o mejor, la conquista de la lucidez» che conduce «a un proceso de superación que lleva al descubrimiento de la realidad»<sup>5</sup> e fra questi romanzi non a caso menziona *Memorias de un niño de derechas* e *Las ninfas* di Francisco Umbral. A dispetto di un diffuso scetticismo critico relativamente al rapporto di Umbral con tutto ciò che è possibile definire, in quegli anni di grandi trasformazioni, come “romanzo”, studi come quello di Ynduráin testimoniano invece un approccio più accorto che, pur in un discorso più ampio e in una maniera più schematica, ritroviamo nelle parole di

<sup>4</sup> Cfr. JUAN IGNACIO FERRERAS, *La novela en el siglo XX (desde 1939)*, ACVF editorial, Madrid, 2013, pp. 81-82.

<sup>5</sup> DOMINGO YNDURÁIN, *Época contemporánea: 1939-1980* in *Historia y Crítica de la Literatura Española* (a cura di Francisco Rico), Crítica Barcellona, 1980, p. 321.

## Capitolo Secondo

# Regressione prospettica e sovversione del genere

*Balada de gamberros, Memorias de un niño de derechas,  
Los males sagrados*

1.

In questo capitolo, come pure in quelli che seguiranno, intendo prendere in considerazione, all'interno dei romanzi scritti da Francisco Umbral nel decennio che ci siamo prefissati di analizzare, alcuni testi che condividono taluni rilevanti elementi di tipo narrativo e linguistico pur essendo stati pubblicati in momenti diversi all'interno dell'arco temporale oggetto di questo studio. L'obiettivo è quello di individuare, di volta in volta, alcuni palinsesti comuni che permettano di riflettere sulle strategie della lingua e della prosa dello scrittore, e sulla loro frequenza. Nello specifico, questa sezione si concentrerà sul racconto dell'infanzia e della prima adolescenza, su quella sorta di focus narrativo definibile come "regressione prospettica", a cui la letteratura del Novecento ha spesso inteso ricorrere per strutturare più o meno complesse impalcature romanzesche.

*Balada de gamberros* è il primo romanzo di Francisco Umbral, e senza alcun dubbio anche quello per molti aspetti più tradizionale, il libro nel quale è facilmente individuabile il debito dell'allora trentatreenne scrittore nei confronti delle ultime propaggini del realismo sociale della *posguerra*, di cui più volte Umbral si era effettivamente dichiarato attento lettore. L'opera esce per i tipi di Alfaguara nel 1965, preceduta di qualche mese da quello che è di fatto il primo suo libro ad essere pubblicato: mi riferisco a *Tamouré*, una raccolta di dodici racconti insignita alla fine del 1964 del premio Gabriel Miró di Alicante e pubblicata agli inizi del 1965 per la Editora Nacional di Madrid. *Balada de gamberros* è un romanzo breve su cui lo stesso Umbral ebbe a pronunciarsi

## Capitolo Terzo

# Madrid come genere letterario

*Travesía de Madrid,*

*Si hubiéramos sabido que el amor era eso, El Giocondo*

1.

Nei testi analizzati nel capitolo precedente, soprattutto in quelli dalla maggiore impostazione finzionale (*Balada de gamberros* e *Los males sagrados*, ma anche in molte delle pagine di *Memorias de un niño de derechas*), lo scenario entro il quale quelle storie si sviluppano e prendono forma è inevitabilmente lo spazio angusto e oppressivo di una città di provincia, il cui modello ispiratore è sicuramente individuabile nella Valladolid dell'infanzia e dell'adolescenza di Umbral. Parallelamente al "romanzo degli anni giovanili", però, si affianca nella produzione dello scrittore, fin dalla metà degli anni Sessanta, il racconto di un mondo che costituirà poi il nucleo centrale, il motore e talvolta finanche la ragione stessa di una parte della sua letteratura. Mi riferisco alla città di Madrid, che per Francisco Umbral rappresenterà, volendo riprendere le sue stesse parole, un vero e proprio genere letterario a sé stante nella misura in cui essa giungerà a tracciare di per sé vere e proprie impalcature narrative e non essere pertanto solo il *telón de fondo* su cui si muovono fatti e personaggi della narrazione. Dopotutto, lo spazio-città dall'età barocca in poi si è saputo via via sostituire al mondo naturale per divenire a sua volta il più consueto e pertinente dei mondi possibili entro cui la letteratura potesse collocare i propri universi creativi. E non di rado, in questo processo che possiamo definire come una "metropolizzazione" dell'immaginario letterario dell'autore, questo stesso spazio assume a elemento centrale fino a farsi, non di rado, l'indiscusso protagonista del testo.

Questo tratto sarà assai ricorrente nelle opere di Francisco

## Capitolo Quarto

# Interiorizzazione lirica e ricerca narrativa

## *Mortal y rosa e Las ninfas*

1.

In questo capitolo si è scelto di analizzare due opere che possono essere entrambe ricondotte all'anno 1975, una per ragioni di pubblicazione e l'altra per ragioni di redazione. Per la prima di esse, *Mortal y rosa*, la redazione è senz'altro anteriore, in quanto comprende un ampio periodo che va dalla seconda metà del 1972 all'estate del 1974; nel caso della seconda, *Las ninfas*, che a dicembre dell'anno in questione sarà insignita del premio Nadal<sup>1</sup>, l'uscita in libreria avverrà soltanto nel marzo del 1976. Sono molteplici gli elementi che accomunano le due opere, e altrettanto numerose sono, in esse, le differenze, che vanno dai temi ai registri alle strategie di racconto. In entrambe, ad ogni modo, si può nitidamente scorgere il raggiungimento, da parte dello scrittore, di una piena maturità stilistica ed espressiva che gli permette di approdare all'elaborazione di una prosa di straordinaria originalità all'interno della letteratura spagnola del Novecento, una prosa di cui negli anni precedenti si erano potuti ripetutamente vedere i germi, ma che ora finisce con l'innervare così fortemente la scrittura da trascendere la sua mera funzione formale e divenire essa stessa motivo predominante del testo.

*Mortal y rosa* è, fino a quel punto della traiettoria letteraria di

<sup>1</sup> Il premio Nadal, la cui prima edizione risale al 1944 (anno in cui fu attribuito a *Nada* di Carmen Laforet) viene conferito da parte delle edizioni Destino alla migliore opera inedita dell'anno che verrà poi pubblicata, nei primi mesi dell'anno successivo dalla stessa casa editrice responsabile del premio. *Las ninfas* è pertanto, a tutti gli effetti, un libro del 1975 benché la sua comparsa editoriale e relativa circolazione libraria riguardino i primi mesi del 1976.

## Capitolo Quinto

# Narrazioni, cronache, diari, memorie e biografie

*Las europeas, Retrato de un joven malvado,  
Las españolas e altro*

In questo saggio sono rimasti inevitabilmente esclusi quei testi del primo decennio di produzione umbraliana nei quali non è possibile scorgere una palese, pur se complessa e discutibile, modalità narrativa, e su alcuni di essi è opportuno soffermarsi brevemente per sviluppare delle considerazioni critiche. È inoltre rimasto escluso finora, in ogni caso, quello che in apparenza si può definire come un romanzo *tout court*, romanzo che lo scrittore pubblica nel 1970 per la prestigiosa Editorial Andorra (fondata appena tre anni prima e con sede nell'omonimo principato) e che si intitola *Las europeas*. Il libro, che supera ampiamente le duecento pagine e che è introdotto da un ampio prologo di José Domingo, viene inserito nella collana "Valira" che appena qualche mese prima aveva avuto il merito di ristampare un prezioso romanzo di Ramón Gómez de la Serna, *La Nardo*<sup>1</sup>, e che annoverava nel suo recente catalogo di narrativa l'allora recentissimo premio Nobel guatemalteco (1967) Miguel Ángel Asturias col suo testo più famoso, *El señor Presidente*. L'edizione de *Las europeas* recava in copertina, sotto il titolo, la frase «La novela erótica de Francisco Umbral» sottolineando pertanto sia la natura romanzesca del libro sia la sua vena in qualche misura licenziosa, elementi che

<sup>1</sup> Dei molti romanzi di Ramón, per il quale, come detto, la critica incluso lo stesso Umbral ha sottolineato la difficile individuazione di una vera e propria strategia narrativa, *La Nardo*, pubblicato a Madrid nel 1930 è probabilmente il testo nel quale i palinsesti romanzeschi sono più evidenti, come dimostra lo studio di Augusto Guarino *Attesa, aspettative, azione nei personaggi femminili di Ramón Gómez de la Serna* presente nel volume *Penelope e le altre* (pp. 105-120), che raccoglie i contributi del XXXIII Convegno Internazionale di Americanistica, tenutosi a Salerno nel maggio del 2011 e pubblicato (a cura di Rosa Maria Grillo) dalla casa editrice Oèdipus (Salerno/Milano) nel 2012.

## Ringraziamenti

Questo libro non avrebbe mai visto la luce senza l'incoraggiamento e il sostegno di España Suárez Umbral – e, con lei, di Lola Moreno Moral – che hanno fin da subito manifestato grande interesse per il mio lavoro, rifornendomi di indispensabili materiali bibliografici, e aprendomi le porte della Fondazione Umbral e finanche della *Dacha*, la residenza privata dello scrittore a Majadahonda, il luogo nel quale, negli ultimi trent'anni di attività, nasceva la sua opera. Rivolgo un sentito ringraziamento al professor Francisco Rico che ha voluto onorare questo mio lavoro, e la memoria stessa di Francisco Umbral, con la sua prefazione. Ringrazio inoltre Bénédicte de Buron-Brun per l'enorme generosità intellettuale manifestata nei miei confronti, e anche per aver riaperto, con passione e competenza, un proficuo filone di studi su Francisco Umbral dopo la sua scomparsa. Altro importante punto di riferimento in questi mesi è stato Eduardo Martínez Rico, il cui lavoro su Umbral, unito alle nostre animate conversazioni al Café Gijón, sono stati fondamentali per questo volume. Non posso non ringraziare inoltre José Vicente Quirante Rives, David Trueba, Manuel Vicent, José Luis García Sánchez, Ioana Zlotescu, Fernando Rodríguez Lafuente, Gabriela Ybarra, David García Martín, ovvero gli illustri amici con cui, a Madrid, ho avuto modo di parlare di Umbral, della sua influenza e ricezione in Spagna, e di alcuni aspetti della sua personalità, per quelli fra loro che avevano avuto l'opportunità di conoscerlo e frequentarlo.

Devo poi ringraziare Augusto Guarino, che per primo mi ha spinto a intraprendere questo studio, e che non ha mai fatto mancare, come per il mio primo libro, suggerimenti preziosi: senza

il suo fondamentale approccio di studio a Ramón Gómez de la Serna, rivolto all'individuazione dei palinsesti narrativi, questo stesso libro su Umbral non avrebbe avuto ragione di esistere. A Napoli ho avuto modo di parlare di Umbral e della sua ricezione anche con Encarnación Sánchez García, Luisa Castro e Isabel Clara Lorda Vidal alle quali sono molto grato. Estendo la mia gratitudine a Guido Cappelli e Assunta Claudia Scotto di Carlo, con i quali ho condiviso impressioni di lettura che sono risultate assai importanti per lo sviluppo del mio lavoro, e alla Biblioteca dell'Istituto Cervantes di Napoli per avermi concesso pazientemente infiniti prolungamenti di prestiti librari.

Ringrazio infine Laura Cannavacciuolo, ispanista suo malgrado.

Napoli, 15 novembre 2018

Edizioni ETS  
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2019